

## Santa Cecilia. Il Requiem laico di Verdi

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

L'esecuzione della *Messa da Requiem* di **Giuseppe Verdi** diretta da **Antonio Pappano** con l'orchestra ed il coro dell' **Accademia di S. Cecilia** ha aperto trionfalmente **l'anno 2009** della Stagione dei concerti di musica sinfonica.

La storia della sua composizione è lunga e complessa e comincia con la morte di Gioacchino Rossini a Parigi nel 1868. **I rapporti personali tra Verdi e Rossini** basati sulla **stima e il rispetto reciproco** furono cordiali anche se non legati dall'amicizia. Verdi conservava incorniciato **un arguto biglietto** scritto da Rossini che recitava così: "*Rossini ex-compositore e pianista di quart'ordine, all'illustre compositore Verdi, pianista di quint'ordine*".

Quando **morì Rossini, per celebrarne** degnamente la memoria, **Verdi propose** a Ricordi **la composizione di una Messa**, che sarebbe stata composta da dodici noti compositori italiani scelti da un'apposita commissione. I musicisti avrebbero partecipato gratuitamente, ciascuno con un proprio brano. Verdi si riservò la composizione del *Libera me domine* finale e la Messa sarebbe stata eseguita ad un anno dalla morte dell'illustre musicista a Bologna. Il progetto purtroppo fallì miseramente anche se i compositori furono scelti e i brani consegnati. Quando di nuovo nel 1870 la possibilità di esecuzione alla Scala di Milano svanì Verdi ne fu molto amareggiato.

Tre anni dopo **nel 1873 morì a Milano Alessandro Manzoni** per cui il musicista nutriva non solo un'immensa stima ma un'autentica venerazione. Nella primavera del 1874 Verdi chiese a Ricordi il manoscritto del *Libera me Domine* per soprano e orchestra, lasciato in custodia con la consegna di non usarlo. Il *Requiem* fu **eseguito** in quello stesso anno **in memoria** di Alessandro Manzoni il 22 maggio **1874** nella chiesa di S.Marco quando il musicista aveva sessantatré anni.

**Il testo del Requiem** è basato **sulla liturgia cattolica** pur essendo una **composizione profondamente laica** e risentendo della **visione pessimista** del musicista che nel 1883 scrisse a Clara Maffei: "*Penso che la vita è la cosa più stupida e quello che è ancor peggio inutile. Cosa si fa? Cosa faremo? Stringendo ben tutto la risposta è una umiliante e tristissima: NULLA*". Parole non così diverse da quelle che l'amatissimo **Shakespeare** mette in bocca a **Macbeth**: "*La vita...è un racconto narrato da un idiota, pieno di strepito e di furore, e senza alcun significatò*".

La musica del *Requiem* è la drammatica rappresentazione della **tragicità della condizione umana** e testimonia la cupa considerazione che Verdi aveva della vita. **L'aldilà è assente** e manca il rasserenante conforto della speranza nell'eternità, che usualmente chiosa i Requiem.

Verdi, come molti musicisti prima di lui, è stato accusato di aver composto un *Requiem* operistico ma non si può che concordare con Bruno Cagli quando afferma che: "*E' l'Opera ad aver preso molto delle forme e dei moduli espressivi dalla musica sacra*". Ricorda, in proposito, che fino al '900 quasi tutti i compositori si sono formati nell'ambito delle cappelle ecclesiastiche (cfr. *La Creazione* di Haydn).

**L'apertura meditativa e solenne** con il *Requiem* ed il *Kyrie* fa esplodere con violenza il *Dies Irae*, costituito da più parti collegate tra loro dal tema di apertura. Questa è la parte più lunga, **il cuore interpretativo** della composizione in cui è vividamente presente la visione tragica della **condizione umana**.

Il *Lacrymosa* per soli e coro che chiude il *Dies Irae* ha la sua **origine in un pezzo** poi soppresso **del Don Carlos**. Nell'edizione di Parigi al quarto atto dopo la morte del marchese di Posa c'è il lamento di Filippo II, la splendida e disperata melodia iniziale viene qui ripresa e adattata al testo lasciando intatte le armonie (cfr. Julian Budden, *Le Opere di Verdi*, III vol ed. EDT Musica del 1988).

Seguono poi *Domine Jesu – Offertorio meditativo*, in cui domina una splendida melodia e poi il *Sanctus*, **scintillante con una breve fuga a due cori**. Sono melodici anche l'*Agnus Dei* e il *Lux Aeterna* che preludono all'impervio *Libera me* per soprano e orchestra, diverso da quello concepito originariamente e servito solo come base. Nell'epilogo drammatico della composizione manca una quieta visione della morte, evidenziando invece la lucida constatazione della privazione di senso della vita.

**Antonio Pappano** ha diretto **magistralmente** la composizione trasmettendo tutta la tragica drammaticità e l'emozione del testo, particolarmente trascinate l'esecuzione del *Dies Irae* e del *Libera me*, ben interpretato anche dal **soprano Anja Harteros**. L'orchestra e il coro hanno ben assecondato le intenzioni del Maestro dimostrando una volta di più l'alto livello interpretativo raggiunto.

Da segnalare che il concerto è stato registrato per la pubblicazione in un cd prossimamente in distribuzione. Non si può non sottolineare poi che l'emozione di un brano registrato dal vivo è in grado di trasmettere l'intera gamma di emozioni, percepibili anche attraverso la partecipata risposta del pubblico.

**Publicato in:** GN6/ 22 gennaio 5 febbraio 2009

Scheda **Titolo completo:**

***Requiem* di Giuseppe Verdi**

Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Dal 9 all'13 gennaio 2009

Antonio Pappano direttore

Anja Harteros soprano

Sonia Ganassi mezzosoprano

Rolando Villazón tenore

René Pape basso

Per approfondire

Charles Osborne, *Tutte le opere di Verdi*, ed. Mursia 1975

**Vedi anche:**

[Santa Cecilia](#) [2]

**Articoli correlati:** [Juditha Triumphans. Un oratorio sacro al femminile](#) [3]

- [Musica](#)

**URL originale:** <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-il-requiem-laico-di-verdi>

**Collegamenti:**

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/santa-cecilia>

[2] <http://www.santacecilia.it>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/juditha-triumphans-un-oratorio-sacro-al-femminile>

